

OADI

RIVISTA DELL'OSSERVATORIO
PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA

OADI RIVISTA DELL'OSSERVATORIO PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA

OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia - semestrale - Anno 12 n. 23 - Giugno 2021
Tribunale di Palermo - Autorizzazione n. 10 del 27-04-2010 - ISSN 2038-4394



OADI

RIVISTA DELL'OSSERVATORIO
PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA

Direttore responsabile: Aldo Gerbino

Direttori scientifici: Maria Concetta Di Natale - Enrico Colle

Comitato scientifico:

Presidente: Maria Concetta Di Natale

Francesco Abbate, Vincenzo Abbate, Maria Andaloro, Maria Giulia Aurigemma, Giovanna Baldissin Molli, Francesca Balzan, Dora Liscia Bemporad, Geneviève Bresc Bautier, Ivana Bruno, Antonella Capitanio, Jesus Rivas Carmona, Raffaele Casciaro, Rosanna Cioffi, Enrico Colle, Francisco De Paula Cots Morato, Sergio Intorre, Kirstin Kennedy, Didier Martens, Benedetta Montevecchi, Pierfrancesco Palazzotto, Manuel Pérez Sánchez, Giovanni Travagliato, José Manuel Cruz Valdovinos, Paola Venturelli, Maurizio Vitella.

Comitato editoriale: Sergio Intorre, Salvatore Anselmo, Nicoletta Bonacasa, Cristina Costanzo, Roberta Cruciana, Filippo Maria Gerbino, Rosalia Francesca Margiotta.

Coordinamento di redazione: Sergio Intorre

Coordinamento editoriale per l'edizione a stampa: Valeria Patti

Redazione: Sergio Intorre, Alessia Corso, Antonina Quartararo.

Immagine di copertina: Pietro Paolo Spagna, terzo decennio del XIX secolo, *Antinoo Albani*, particolare, Roma, collezione

Cardoni-Cusano.

Progetto grafico: Sergio Intorre

Impaginazione: Palermo University Press

Direzione e Redazione:

Osservatorio per le Arti Decorative in Italia “Maria Accascina”

Università degli Studi di Palermo

Ex Hotel de France, Piazza Marina (Salita Intendenza)

90133 Palermo

Tel.: 091 23893764

E-mail: oadi@unipa.it

Sito: www.unipa.it/oadi

La rivista è on line sul sito www.unipa.it/oadi/rivista

Copyright © 2022 OADI – Rivista dell’Osservatorio per le Arti Decorative in Italia

Tribunale di Palermo – Autorizzazione n. 10 del 27-04-2010

ISSN 2038-4394

I testi sono sottoposti all’esame di referee

SOMMARIO

- 7 Editoriale
- 9 Abstract
- 13 Oreficerie sacre e smalti traslucidi nel contesto padovano tardomedievale
di Andrea Missaglia
- 29 I Musei diocesani in Sardegna e un inedito San Cristoforo (XV secolo)
di Sara Mocci
- 43 Un raro manufatto ligneo post-bizantino del Museo Nazionale di Ravenna
di Elisa Emaldi – Georgia Mavroeidakou
- 53 Bozzetti di opere d'arti applicate di Giovanni Antonio Fumiani per il Gran Principe Ferdinando
di Elisa Zucchini
- 67 L'inedito antependium d'argento di Salvatore Castronovo a San Mauro Castelverde
di Salvatore Anselmo
- 77 Una sinfonia di argenti nell'isola di Tinos: la chiesa di Myrsini
di Giovanni Boraccesi
- 91 Amuleti scursuna in corallo
di Roberta Cruciata
- 101 *L'Antinoo Albani* di Pietro Paolo Spagna. Un inedito *objet d'art* nel solco dei Valadier
di Sante Guido
- 133 Recensioni

EDITORIALE

DI ENRICO COLLE E MARIA CONCETTA DI NATALE

Il dodicesimo anno di pubblicazione di OADI – Rivista coincide con un momento di generale ripresa e di un graduale recupero delle normali attività, che salutiamo con prudente sollievo e speranza per il futuro. In questo numero Andrea Missagia, sulla base di un'aggiornata campagna di ricognizione, studia le opere di oreficeria con smalti traslucidi di epoca tardomedievale conservate nel padovano. Partendo da un'analisi dei musei diocesani sardi, Sara Mocci prende in esame una statua lignea di San Cristoforo della fine del XV secolo nel Museo del Duomo di Cagliari. Un trittico ligneo post-bizantino nel Museo Nazionale di Ravenna è l'argomento del saggio di Elisa Emaldi e Georgia Mavroeidakou, che ne propongono anche un'accurata lettura iconografica. Elisa Zucchini analizza un nucleo di bozzetti realizzati nel 1702 da Giovanni Antonio Fumiani e commissionati all'artista da Ferdinando de' Medici. Salvatore Anselmo pubblica un inedito paliotto in argento nella chiesa di San Mauro a San Mauro Castelverde, opera realizzata nel 1778 dall'argentiere palermitano Salvatore Castronovo. Giovanni Boraccesi prosegue nel suo studio dell'argenteria in area greco-orientale prendendo in esame le suppellettili liturgiche della chiesa di Myrsini a Tinos. Roberta Cruciatà studia una tipologia di gioielli in corallo trapanese finora poco indagata, gli amuleti a forma di animali o mostri marini. Attraverso l'analisi della produzione dell'orafo romano Pietro Paolo Spagna e, in particolare, del rilievo dell'Antinoo Albani realizzato dall'artista, Sante Guido ricostruisce il contesto dell'oreficeria romana, segnato dall'attività dei Valadier, il cui influsso si può leggere anche negli artisti successivi. Elisa Puggioni, infine, propone uno studio della manifattura sarda del filet, concentrandosi sulla produzione di Bosa e sulle sue peculiarità rispetto alle realizzazioni del resto dell'Isola. Completa il numero una recensione dell'ultimo libro di Paola Venturelli *Arte orafa milanese 1450-1527 – Leonardo da Vinci tra creatività e tecnica*, tanto interessante quanto completo e ricco di informazioni e spunti di ricerca.

ABSTRACT

Andrea Missagia

Oreficerie sacre e smalti traslucidi nel contesto padovano tardomedievale

Scopo del presente articolo è quello di fornire uno scorcio sull'oreficeria a smalto traslucido presente nel territorio padovano, prodotta in un arco cronologico che comprende gran parte dei secoli XIV e XV, andando perciò a toccare l'epoca dell'oreficeria padovana gotica, tardogotica e in parte rinascimentale. Gli oggetti analizzati sono manufatti orafi appartenenti a categorie diverse, principalmente di carattere sacro. Questo studio tocca diversi aspetti di questi manufatti, dallo stile delle placchette figurate alle loro tipologie formali, fino alla complessa varietà delle ornamentazioni a traslucido. La ricerca evidenzia una continuità nell'uso di questa tecnica almeno fino alla fine del secolo XV.

Translucent enamel goldsmiths' art in the Paduan territory of the Late Middle Ages

The purpose of the present article is to provide a picture of the translucent enamelled goldsmithery present in the Paduan territory and produced in a time span that includes most of the 14th and 15th centuries, thus involving the Paduan Gothic, Late Gothic and, partly, Renaissance goldsmithery. The analysed artifacts are goldsmith's objects belonging to different categories, mainly of liturgical nature. This study touches upon many aspects of these artifacts, from the style of the illustrated plaques to their formal typologies and the complex variety of the translucent ornamentations. The research brings to light a continuity in the use of the technique until at least the end of the 15th century.

Sara Mocchi

I Musei diocesani in Sardegna e un inedito San Cristoforo (XV secolo)

La funzione dei musei diocesani va ben oltre la conservazione, valorizzazione e fruizione delle opere d'arte. Essi racchiudono in sé un insieme di valori estetici e morali che legano indissolubilmente il bene culturale alla devozione dei fedeli. L'articolo analizza la realtà dei musei diocesani sardi, approfondendo un'inedita scultura lignea di San Cristoforo del XV secolo nel Museo Diocesano di Cagliari.

Diocesan museums in Sardinia and an unpublished Saint Christopher (15th century)

The function of diocesan museums goes far beyond the conservation, enhancement and enjoyment of works of art. They embody a set of aesthetic and moral values that inextricably link the cultural

heritage to the devotion of the faithful. The article analyses the reality of Sardinian diocesan museums, examining an unpublished 15th-century wooden sculpture of St Christopher in the Museo Diocesano in Cagliari.

Elisa Emaldi – Georgia Mavroeidakou

Un raro manufatto ligneo post-bizantino del Museo Nazionale di Ravenna

Il Museo Nazionale di Ravenna possiede tra le sue collezioni un vasto nucleo di oggetti devozionali post-bizantini, tra i quali spicca un trittico ligneo, che già Giuseppe Gerola considerava “il pezzo più notevole della raccolta”. L’articolo propone uno studio scientifico dell’opera e ne analizza l’iconografia, contestualizzandola con analoghi esemplari coevi.

A rare post-Byzantine wooden artefact from the National Museum of Ravenna

The National Museum of Ravenna has in its collections a vast nucleus of post-Byzantine devotional objects, among which a wooden triptych stands out, which Giuseppe Gerola already considered “the most remarkable piece in the collection”. The article proposes a scientific study of the work and analyses its iconography, contextualising it with similar contemporary examples.

Elisa Zucchini

Bozzetti di opere d’arti applicate di Giovanni Antonio Fumiani per il Gran Principe Ferdinando de’Medici

I quattro bozzetti per torcieri di Giovanni Antonio Fumiani (Galleria degli Uffizi, depositi), dipinti nel 1702 per il Gran Principe Ferdinando de’Medici, si rapportano al gusto di quest’ultimo per forme d’arte bizzarre e fantasiose. Il colore monocromo, argenteo o bronzeo, dei dipinti sembra suggerire la raffigurazione di candelieri metallici, con elementi ispirati all’oreficeria fiorentina tardocincentesca e seicentesca, nonché ai disegni di oreficerie di Soldani Benzi. Il ductus fluido ed il disegno irregolare sembrano escludere che le tele siano state pensate come progetti in vista di un’esecuzione, richiamandosi piuttosto alle grottesche della scuola di Raffaello per esplicita richiesta del principe, insolita in un periodo di sfavore del genere. Se l’iconografia di tre bozzetti – i Quattro Elementi, le Quattro Età dell’uomo, i Quattro Continenti – è indicata dalle fonti, non è al momento possibile decifrare quella del quarto. Fumiani eseguì per Ferdinando anche otto bozzetti per vasi, l’unico superstite dei quali è sempre agli Uffizi. L’urna rappresentata in questo ricorda i vasi eseguiti per Francesco I de’ Medici (come i vasi veri e propri della raccolta del Gran Principe) nella forma e negli elementi, insieme a citazioni dello stile auricolare – questi caratteri stilistici erano familiari al mecenate per le cornici dei dipinti del prozio cardinal Leopoldo.

Sketches of decorative artworks by Giovanni Antonio Fumiani for Grand Prince Ferdinando de’Medici

The four sketches of candlesticks by Giovanni Antonio Fumiani (Uffizi Gallery deposits), painted in 1702 for Grand Prince Ferdinando de’Medici, relate to the latter’s taste for bizarre and fanciful art forms. The silver and bronze monochrome of the paintings seemingly suggests the representation of metallic candlesticks, with elements inspired by late 16th-century and 17th-century Florentine goldsmithery, and by Soldani Benzi’s decorative art designs. The fluid brushstrokes and irregular drawing apparently rule out that these paintings aimed to be projects in view of an execution, rather they recall the grotesques by Raphael’s school upon the prince’s request, an unusual one in a period unfavourable to the genre. The iconography of three sketches – the Four Elements, the Four Ages of humankind, the Four Continents – is revealed by the sources, but in this moment it is impossible

to decipher the iconography of the fourth. Fumiani also painted for Ferdinando eight sketches for vases, the only surviving one of which is in the Uffizi deposits. The depicted vase calls to mind the ones executed for Francesco I de' Medici (just like the actual vases in the Grand Prince's collection) in its shape and parts, in addition to hints of auricular style – those stylistic characteristics were familiar to the patron because of the frames of his great uncle Cardinal Leopoldo's paintings.

Salvatore Anselmo

L'inedito antependium d'argento di Salvatore Castronovo a San Mauro Castelverde

Tra i diversi e ricchi Tesori siciliani, indagati a partire dagli anni Trenta del secolo scorso da Maria Accascina, si inserisce quello, pressoché inedito, di San Mauro Castelverde. A conclusione del processo di rinnovamento stilistico che interessò la chiesa madre del centro madonita nel corso del XVIII secolo, venne commissionato, nel 1778, l'inedito paliotto architettonico in argento, con la figura del Patrono al centro, oggetto di questo studio.

Salvatore Castronovo's unpublished silver antependium in San Mauro Castelverde

One of the many rich Sicilian treasures investigated since the 1930s by Maria Accascina is the almost unpublished altarpiece from San Mauro Castelverde. At the end of the process of stylistic renovation that affected the mother church of the Madonie town during the 18th century, the unpublished silver altar frontal with the figure of the patron saint in the centre, the subject of this study, was commissioned in 1778.

Giovanni Boraccesi

Una sinfonia di argenti nell'isola di Tinos: la chiesa di Myrsini

L'articolo prende in esame gli arredi liturgici in argento custoditi nella chiesa dell'Annunciazione a Myrsini, sull'isola greca di Tinos, opere realizzate tra il XVII e il XIX secolo.

A Symphony of Silver on the Island of Tinos: the Church of Myrsini

The article examines the silver liturgical furnishings in the Church of the Annunciation in Myrsini on the Greek island of Tinos, works made between the 17th and 19th centuries.

Roberta Cruciatà

Amuleti scursuna in corallo

Hanno finora ricevuto poca attenzione negli studi scientifici dedicati alle opere delle maestranze trapanesi in rosso corallo del tardo XVIII e del XIX secolo alcuni amuleti a guisa di animali/mostri marini denominati scursuna. Essi non sono soltanto da considerare affascinanti manufatti in virtù della curiosità che il corallo, e l'universo simbolico al quale esso rimanda, continua ancora oggi a suscitare, ma racchiudono un intrinseco interesse che si esplica su due livelli: il primo, facilmente intuibile, connesso alle usanze e alle credenze popolari, il secondo come manifestazione artistica da mettere in relazione all'ecclettismo storicista che durante l'Ottocento investì anche le arti decorative siciliane.

Scursuna coral amulets

Some amulets in the shape of sea animals/monsters, called scursuna, have received little attention in scientific studies of the coral red works of the Trapani craftsmen of the late 18th and 19th centuries. These are not only fascinating artefacts because of the curiosity that coral and the symbolic universe

to which it refers still arouse today, but they also hold an intrinsic interest on two levels: the first, easily intuitable, linked to popular customs and beliefs, and the second as an artistic manifestation to be related to the historicist eclecticism that also affected Sicilian decorative arts during the 19th century.

Sante Guido

L'Antinoo Albani di Pietro Paolo Spagna – Un inedito objet d'art nel solco dei Valadier

L'autore prende in esame la produzione dell'orafo romano Pietro Paolo Spagna e, in particolare, del rilievo dell'Antinoo Albani realizzato dall'artista. L'opera, quale riproduzione in scala di un vero oggetto di culto, ben si inserisce tra le creazioni Valadier, per molta parte destinate ai Grand Tourists, per i quali venivano riprodotti in dimensioni minori i capolavori dell'età classica. Attraverso l'analisi della produzione di Pietro Paolo Spagna, l'articolo ricostruisce il contesto dell'oreficeria romana, segnato dall'attività dai Valadier, il cui influsso si può leggere anche negli artisti successivi.

Pietro Paolo Spagna's Antinoo Albani – An unprecedented objet d'art in the wake of the Valadier family

The author examines the production of the Roman goldsmith Pietro Paolo Spagna and, in particular, the relief of Antinoo Albani made by the artist. The work, as a scale reproduction of a real cult object, fits in well with Valadier's creations, for the most part intended for Grand Tourists, for whom the masterpieces of the classical age were reproduced in smaller dimensions. By analysing the production of Pietro Paolo Spagna, the article reconstructs the context of Roman goldsmithing, marked by the activity of the Valadier family, whose influence can also be seen in later artists.

Elisa Puggioni

“Intrecci a regola d'arte”: l'antica e pregiata tradizione del filet di Bosa. Una nota introduttiva

L'articolo studia l'arte del ricamo diffusa in Sardegna, con particolare attenzione alla realizzazione dell'antico filet, il cui centro principale di lavorazione è stato ed è tuttora la città di Bosa. Si pone l'accento sulla tecnica, sugli strumenti e sui temi ornamentali presenti nei vari manufatti, prendendo in esame in particolar modo alcuni esemplari di tovaglie d'altare conservati nelle chiese cittadine.

“Artful weaving”: the ancient and precious tradition of the Bosa filet. An introductory note

The article studies the art of embroidery widespread in Sardinia, with particular attention to the creation of the ancient filet, whose main centre of production has been and still is the town of Bosa. Emphasis is placed on the technique, the tools and the ornamental themes present in the various artefacts, examining in particular some examples of altar tablecloths preserved in the town's churches.

L'INEDITO ANTEPENDIUM D'ARGENTO DI SALVATORE CASTRONOVO A SAN MAURO CASTELVERDE

DI SALVATORE ANSELMO

La devozione di una comunità, grande o piccola che sia, verso il Santo Patrono o Protettore della stessa, ha fatto sì che prelati, devoti, nobili, confrati e giurati commissionassero opere d'arte decorativa esclusivamente dedicate ad essi e tendenti ad esaltarne e celebrarne la figura. Come scrigni ricchi e magnifici, dentro i quali si conservarono preziosi monili e suppellettili liturgiche, i luoghi deputati a tale culto, nello specifico altari, cappelle, santuari, eremi e oratori, sono stati, dunque, considerati nel corso del tempo, veri e propri Tesori¹. I sacelli, quando la devozione di una comunità è rimasta immutata nei secoli, si sono via via impreziositi di numerosi e pregevoli manufatti artistici consentendo, così, di delineare non solo il variare del gusto della committenza dal Medioevo ad oggi ma anche la storia delle opere d'arte. Talora, purtroppo, alcune suppellettili liturgiche sono state fuse o smontate per realizzarne altre in uno stile rispondente a quello della più attuale temperie culturale o, come spesso riportano i documenti d'archivio, alla "moderna". Incisioni, stampe, inventari e atti di commissione, hanno, per fortuna, consentito di ricostruire e rintracciare manufatti artistici smarriti o, erroneamente, assemblati durante presunti interventi di restauro o di manutenzione e di riconfigurare interi Tesori perduti. Le fonti, inoltre, hanno talvolta rivelato l'originaria immagine del Santo, ricolma di ex voto o attorniata da suppellettili liturgiche, all'interno del suo originario luogo, come ha svelato, ad esempio, la stampa colorata di collezione privata raffigurante la venerata Madonna con il Bambino del Santuario carmelitano della Santissima Annunziata di Trapani². Si è, inoltre, assistito ad una vera e propria competizione tra i committenti i quali hanno voluto, comunque, eternare su dipinti, statue e, nello specifico sulle suppellettili liturgiche, il loro inscindibile legame con il Santo, l'*Athleta Christi*, specialmente nei periodi di calamità, con un cartiglio che spesso recita "per devotione".

Tra i diversi e tutti ricchi Tesori siciliani, indagati a partire dagli anni Trenta del secolo scorso dalla venturiana Maria Accascina, la quale ha reso note, per prima, le più importanti opere dedicate a Patroni e Protettori dell'isola³, si inserisce quello, pressoché inedito, di San Mauro Castelverde. Il borgo, piccolo centro madonita in provincia di Palermo ricadente nella Diocesi di Cefalù, appartenente, unitamente ai centri limitrofi, ai Ventimiglia, nobili committenti di diverse opere d'arte anche nell'intero comprensorio⁴. Nel suddetto centro montano si custodisce, infatti, il reliquiario antropomorfo d'argento, dalla forma di testa, di San Mauro Abate, patrono e protettore del borgo, gelosamente conservato nella Chiesa Madre. La suppellettile liturgica, che non sfuggì, per l'appunto, alle



Fig. 1. Salvatore Castronovo, 1778, *Paliotto architettonico*, argento sbalzato, cesellato e inciso, chiesa di San Mauro, San Mauro Castelverde.

pionieristiche ricerche dell'Accascina, è stata realizzata, come riferisce l'iscrizione e il punzone della maestranza di Palermo, da un argentiere palermitano, su commissione, anzi "p(er) manu" come recita l'iscrizione, del procuratore S. La Barbera nel 1496⁵. Alla prima metà del Seicento risale, invece, il simulacro ligneo di San Mauro riferito alla bottega dei Mancuso e custodito nell'eponima chiesa⁶. Al Santo benedettino, a conferma della grande devozione che la comunità madonita ha sempre nutrito verso l'oblato, è dedica la già citata e omonima chiesa la quale, come riferisce Francesco La Rocca nel manoscritto del 1700⁷, «non tanto per l'antichità quanto per la sua grandezza, e devotone delli popoli, tiene il terzo luogo, tra le nostre Chiese, è stata ed è la più decorata d'ogni altra, toltone le due già ragguagliate, della usa primiera fundatione, però non ho memoria che mi additassero il tempo; certo è, che la Chiesa, è assai antica; e non saria fuori di proposito il credere che fosse stata edificata in quel tempo, che capitò nella nostra Terra la Reliquia del Santo». L'edificio chiesastico, oggetto dunque di grande venerazione da parte della comunità, nel Settecento, periodo in cui l'esuberante stile tardo barocco prima e rococò dopo invase con le sue briose soluzioni decorative i prospetti, i decori e gli arredi delle chiese siciliane⁸, si arricchisce di altre opere. Tra queste gli affreschi della volta del presbiterio, verosimilmente realizzati da un pittore siciliano nel 1716, raffiguranti l'*Apoteosi di San Mauro*⁹.

A conclusione, dunque, del processo di rinnovamento stilistico della chiesa, venne commissionato, nel 1778, l'inedito paliotto architettonico in argento, con la figura del Patrono al centro, che doveva decorare l'altare maggiore durante le principali funzioni liturgiche (Fig. 1)¹⁰. Su tutte le lamine che compongono l'*antependium* si trova impresso sia il punzone della maestranza palermitana, l'aquila a volo alto con l'acronimo RUP (*Regia Urbs Panormi*), sia i marchi dei due saggiatori del capoluogo siculo. Uno di essi è di don Gioacchino Garaffa, console degli argentieri nel 1778 con il punzone DGG78, mentre l'altro è di Salvatore Castronovo, artefice che rivestì il più alto ruolo della maestranza nel medesimo anno, verificando la qualità delle opere in oro con il bollo SC78¹¹ (Fig. 2). L'anomala presenza dei due marchi di garanzia con-



Fig. 2. Salvatore Castronovo, 1778, *Paliotto architettonico*, argento sbalzato, cesellato e inciso, chiesa di San Mauro, San Mauro Castelverde (part.).

Salvatore Anselmo
L'inedito antependium d'argento di Salvatore Castronovo

sente di ipotizzare che il paliotto possa essere stato eseguito dal Castronovo stesso che utilizza il marchio consolare. Questi, console degli orafi anche negli anni 1762, 1769, 1777¹², risulta attivo a Palermo dal 1753 al 1789¹³. Lo scenografico arredo d'altare è verosimilmente da identificarsi con quello commissionato all'argentiere dal sacerdote Vincenzo Scialabba¹⁴. Il cognome del prelado, di cui il documento non riferisce né la provenienza del committente né il luogo di destinazione del manufatto, è, infatti, particolarmente diffuso nel centro madonita. Secondo il documento di commissione, individuato da Daniele Ruffino in occasione delle ricerche per la mostra *Ori e argenti di Sicilia*, l'artefice si impegna, l'11 novembre 1778, con il presbitero ad eseguire “un certo altare ossia palio con sua cornice d'argento di bollo, lavorato a tenore del disegno da farsi dal dicto di Castronovo a sue spese, e da firmarsi, e sottoscrivere dal dicto reverendo di Scialabba, dovendo essere dicto palio di altezza palmi quattro e di lunghezza palmi 9 a tenore della misura data dal dicto Reverendo di Scialabba ad detto Castronovo”¹⁵. Si tratta, allo stato attuale degli studi, dell'unica opera esistente dell'argentiere di cui sono noti soltanto documenti di commissione, del 1762 e del 1767-1768, relativi a manufatti in oro e argento ancora da rintracciare¹⁶.

La *vestis altaris*, che afferisce alla tipologia del paliotto a pannello scenografico-architettonico, come quello eseguito dall'argentiere Vincenzo Bonaiuto nel 1764-1765 e custodito nella chiesa di San Tommaso Becket di Marsala (Tp)¹⁷, è un'opera che esalta le vicende terrene del Patrono del borgo madonita. Nell'esedra centrale, infatti, è raffigurata l'Estasi di San Mauro (Fig. 3) mentre nei fornaci aggettanti, che conferiscono spazialità all'intera composizione, campeggiano due episodi relativi alla vita dell'oblate. A sinistra emerge il Santo che salva il confratello Placido, il quale, uscito per attingere l'acqua nel lago, è travolto dalle onde, a destra, invece, l'apparizione di Dio Padre (figg. 4-5)¹⁸. Sotto quest'ultima rappresentazione è cesellata e sbalzata una fiabesca veduta del centro madonita che richiama alla sua configurazione paesaggistica originaria, si distinguono, infatti, in alto, la Chiesa Madre e il castello, e, in posizione sottostante, la chiesa di San Mauro con il campanile dalla caratteristica

Salvatore Anselmo
L'inedito antependium d'argento di Salvatore Castronovo



Fig. 3. Salvatore Castronovo, 1778, *Paliotto architettonico*, argento sbalzato, cesellato e inciso, chiesa di San Mauro, San Mauro Castelverde (part.).



Salvatore Anselmo
L'inedito antependium d'argento di Salvatore Castronovo

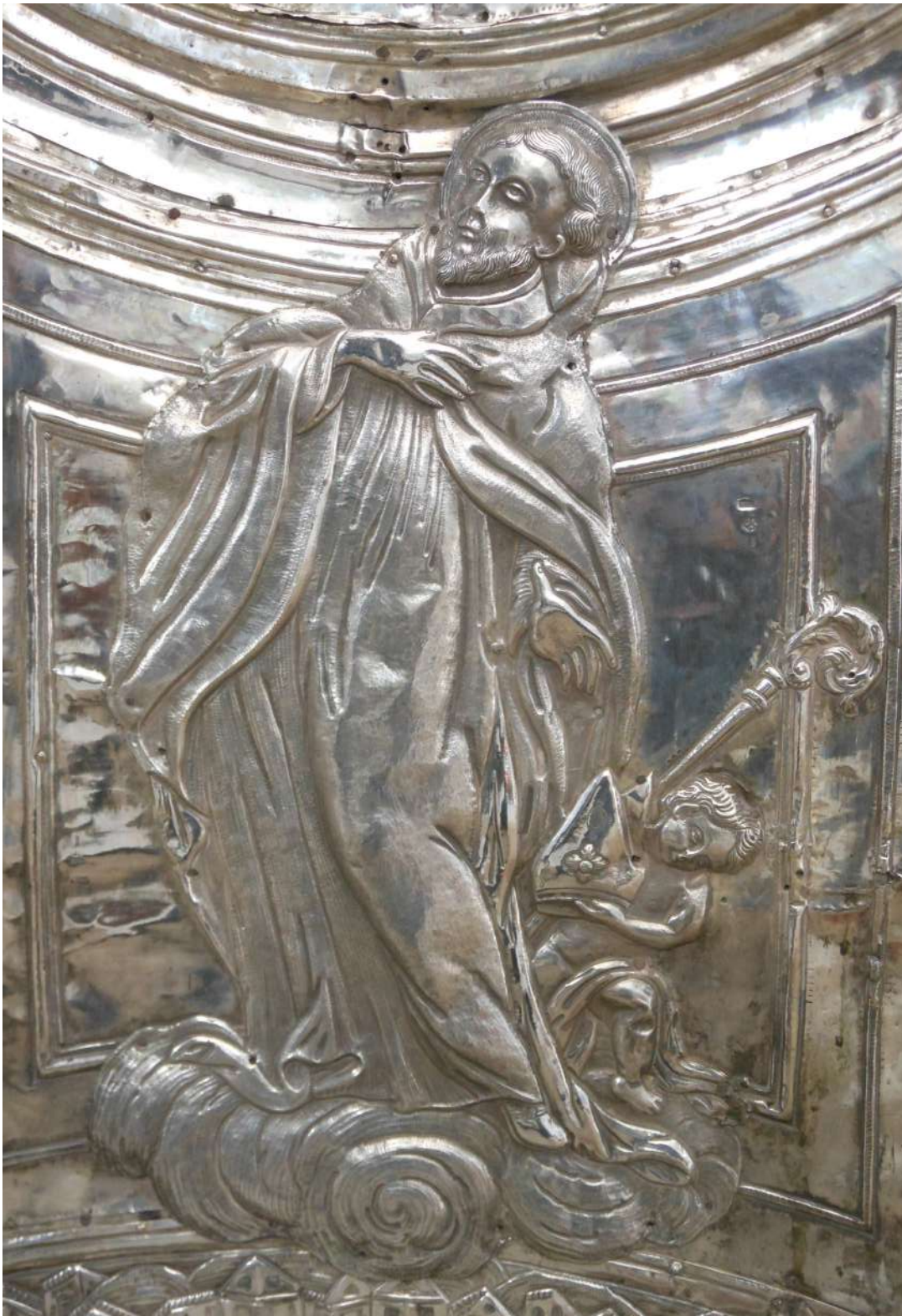
Fig. 4. Salvatore Castronovo, 1778, *Paliotto architettonico*, argento sbalzato, cesellato e inciso, chiesa di San Mauro, San Mauro Castelverde (part.).



Fig. 5. Salvatore Castronovo, 1778, *Paliotto architettonico*, argento sbalzato, cesellato e inciso, chiesa di San Mauro, San Mauro Castelverde (part.).

guglia a bulbo maiolicata. La stessa visuale, che allude alla funzione chiaramente protettiva del Santo nei confronti del borgo delle Madonie, è raffigurata sullo zoccolo basamentale dell'edera centrale (Fig. 6). Va sottolineata l'importanza storico-artistica di questa rappresentazione che si inserisce tra le rare vedute già note di centri siciliani dovute agli abili argentieri palermitani¹⁹. Il pavimento a scacchi accentua, inoltre, l'effetto prospettico dell'intera struttura architettonica. Questa è resa più briosa da eleganti e quasi modulari tralci floreali sulle pareti e sulla cornice che circonda l'intera costruzione, mentre timidi inserti rococò impreziosiscono la parte superiore dei frontoni e i timpani dei due corpi aggettanti.

Si tratta, quindi, di una suppellettile liturgica che tradisce chiaramente il periodo in cui è stata realizzata, quello di transizione dallo stile rococò al neoclassicismo, e che si aggiunge ai diversi paliotti architettonici custoditi nei più ricchi Tesori siciliani²⁰. Il *frontale*, che conferma l'importanza e la centralità riservata dalla Chiesa all'altare²¹, si configura generalmente come un lavoro di équipe che coinvolge, non solo gli artefici dell'opera e gli intagliatori che eseguono il supporto ligneo, ma anche gli architetti, i quali, spesso, realizzano il progetto dietro precise indicazioni da parte di committenti specifici, talora dotti teologi.



Salvatore Anselmo
L'inedito antependium d'argento di Salvatore Castronovo

Fig. 6. Salvatore Castronovo, 1778, *Paliotto architettonico*, argento sbalzato, cesellato e inciso, chiesa di San Mauro, San Mauro Castelverde (part.).

NOTE

¹ A riguardo si veda B. Mancuso, *Sacre collezioni, oggetti, pratiche, significati dei Tesori siciliani*, in *Il Tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*, catalogo della mostra (Praga, Maneggio di Palazzo Wellestein, 19 ottobre-21 novembre 2004) a cura di S. Rizzo, 2 vol., Catania 2008, pp. 219-241.

² M. C. Di Natale, "Coll'entrar di Maria entrarono tutti i beni nella Città", in *Il Tesoro Nascosto. Gioie e Argenti per la Madonna di Trapani*, catalogo della mostra (Trapani, Museo Regionale Pepoli, 2 dicembre 1995-3 marzo 1996) a cura di M. C. Di Natale, V. Abbate, Palermo 1995, p. 25.

³ Tra i diversi testi della studiosa si cita M. Accascina, *Oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo*, Palermo 1974. Per i successivi studi sulle opere d'arte decorativa in Sicilia si rimanda a *Le arti decorative del Quattrocento in Sicilia* (Messina, chiesa dell'Annunziata dei Catalani, 28 novembre 1981-31 gennaio 1982), Roma 1981; *Ori e argenti in Sicilia*, catalogo della mostra (Trapani, Museo Regionale Pepoli, 1 luglio-30 ottobre 1989) a cura di M.C. Di Natale, Milano 1989; *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, 10 dicembre 2000-30 aprile 2001) a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001; M.C. Di Natale, *Gioielli di Sicilia*, Palermo 2000, II ed. 2008; *Argenti e Cultura Rococò nella Sicilia Centro-Occidentale 1735-1789*, catalogo della mostra (Lubecca, St. Annen-Museum, 21 ottobre 2007-6 gennaio 2008) a cura di S. Grasso, M.C. Gulisano, Palermo 2008, p. 596 e *Il Tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani...*, 2008.

⁴ Per la storia e le opere del borgo madonita si veda M. Ragonese, *San Mauro Castelverde*, Palermo 1976; Idem, *Sulle origini di San Mauro Castelverde tra storia e leggenda. Le stazioni della Via Crucis quadri, affreschi ed altre cose non pubblicate nel libro del 1975 mestieri e cose scomparse o trasformate e racconti vari*, Palermo 1987 e S. Anselmo *Madonie. L'arte e la storia*, Palermo 2008, II ed. aggiornata 2021, pp. 231-247. Per i Ventimiglia, committenti di diverse opere, si consultino O. Cancila, *I Ventimiglia di Geraci (1258-1619)*, "Quaderni di Mediterranea. Ricerche storiche", n. 30, collana diretta da R. Cancila, Palermo 2016 e *Alla corte dei Ventimiglia. Storia e committenza artistica*, atti del convegno di studi (Geraci Siculo, Gangi, 27-28 giugno 2009) a cura di G. Antista, Geraci Siculo 2009.

⁵ M. Accascina, *Oreficeria di Sicilia...*, 1974, p. 146. L'iscrizione è la seguente SANTO MAURO MCCCCLXXXVI FATTA P MANO DE S LABARVERA PRECURATO. L'opera è stata restaurata nel 1700, si veda a riguardo M. Ragonese, *San Mauro Castelverde...*, 1976, p. 66. Per il culto e la custodia della reliquia del Patrono, si consulti Arc. Dr. D. Francesco La Rocca, *Tradizioni e memorie della terra di S. Mauro (oggi S. Mauro Castelverde)*, pubblicate ed annotate dal Dr. Gioacchino Drago, Palermo 1976, II. ed. Roma-San Mauro Castelverde 1997, pp. 31-33.

⁶ G. Fazio, *La cultura figurativa in legno nelle Madonie tra la gran corte di Cefalù, il marchesato dei Ventimiglia e le città demaniali*, in *Manufacere et scolpire in lignamine. Scultura e intaglio in legno in Sicilia tra Rinascimento e Barocco*, a cura di T. Pugliatti, S. Rizzo, P. Russo, Catania 2012, p. 231.

⁷ Arc. Dr. D. Francesco La Rocca, *Tradizioni e memorie della terra di S. Mauro ...*, 1997, p. 49.

⁸ A riguardo si veda M.R. Nobile, S. Piazza, *L'architettura del Settecento in Sicilia. Storie e protagonisti del tardobarocco*, Palermo 2009, D. Surtera, *Ricostruire: storia e rappresentazione. Prospetti chiesastici nella Sicilia del Settecento*, Palermo 2013, *Il Settecento e il suo doppio: rococò e neoclassicismo, stili e tendenze europee nella Sicilia dei vicerè*, atti del convegno internazionale di studi (Palermo, 10-12 novembre 2005) a cura di M. Guttilla, Palermo 2008 e *Argenti e Cultura Rococò...*, 2008 a cui si rimanda per la specifica bibliografia.

⁹ S. Anselmo *Madonie. L'arte...*, 2021, p. 244.

¹⁰ Sull'argomento si veda M. Vitella, scheda II,11, in *Il Tesoro Nascosto...*, 1995, pp. 200-202 e G. Cantelli, *Il paliotto e la ritualità scenografica dell'altare barocco*, in *Architetture barocche in argento e corallo*, catalogo della mostra (Lubecca, Katharinenkirche, 15 luglio-26 agosto 2007, Vicenza, Pinacoteca Civica, Palazzo Chiericati, 7 settembre-7 ottobre 2007) a cura di S. Rizzo, Catania 2008, pp. 15-25.

¹¹ S. Barraja, *I marchi degli argentieri e orafi di Palermo*, saggio introduttivo di M. C. Di Natale, Milano 1996, II. ed. 2010, p. 80.

¹² S. Barraja, *I marchi degli argentieri e orafi...*, 2010, pp. 78-80.

¹³ S. Barraja, *ad vocem* Castronovo Salvatore, in *Arti Decorative in Sicilia. Dizionario biografico*, a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2014, vol. I, p. 122.

¹⁴ D. Ruffino, in *Catalogo dei documenti, in Ori e argenti...*, 1989, p. 396.

¹⁵ Ibidem.

¹⁶ Si veda G. Mendola, *Orafi e argentieri a Palermo tra il 1740 e il 1790*, in *Argenti e Cultura Rococò...*, 2008, pp. 596, 616

¹⁷ Per l'opera si consulti D. Scandariato, scheda n. 8, in *Architetture barocche in argento...*, 2008, pp. 133-137 con precedente bibliografia.

¹⁸ A. Lentini, *ad vocem* S. Mauro, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. IX, Roma 1967, cc. 210-219.

¹⁹ Si veda a riguardo M. C. Di Natale, *Vedute di città nelle arti decorative siciliane dal XV al XVIII secolo*, in *L'obietto move il senso*, Giornate di studi su arte e paesaggio (Palermo, Lumsa 28-29 settembre 2001) a cura di G. E. Viola, "Quaderni della Libera Università "Maria SS. Assunta" Lumsa Roma", n. 20, Roma 2003, pp. 1-28.

²⁰ Per le opere d'arte decorativa che presentano elementi di transizione tra il rococò e il neoclassicismo, si consulti *Argenti e Cultura Rococò...*, 2008, pp. 395-425. Per i paliotti siciliani si rimanda a M.C. Ruggeri Tricoli, *Il teatro e l'altare. Paliotti d'architettura in Sicilia*, contributi tematici di G. Bongiovanni, E. Brai, E. D'Amico, S. Di Bella, C. Filizzola, C. Laezza, L. Novara, Palermo 1992 e *Architetture barocche in argento...*, 2008.

²¹ Su veda a riguardo M. Vitella, *Paliotti architettonici d'argento nella Sicilia occidentale: espressione dell'arte controriformata*, in *Architetture barocche in argento...*, 2008, pp. 57-65.

Visita il nostro catalogo:



Finito di stampare nel mese di
Novembre 2022
Presso la ditta Photograph s.r.l – Palermo
Editing e typesetting: Valeria Patti - Edity Società Cooperativa
per conto di Palermo University Press
Progetto grafico copertina: Valeria Patti